Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 266 VENERDÌ 24 Settembre 1915

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Il Diario di un internato in Austria.

Riprendiamo la narrazione ieri cominciata di dati curiosi ed interessanti, desunti dal diario del sig. Ippolito Chicco, profugo ricoverato nel ricreatorio di via Ronchi. Narrate le condizioni tristissime degli italiani internati nei campi di concentramento, ove sono obbligati a lavorare ai danni della patria, il diario espone lucidamente lo stato di demoralizzazione in cui si trova l'Austria il che, come dice il Chicco nelle sue memorie, riuscirà di conforto e sprone a perseverare sereni e fidenti nella santa guerra di liberazione dei nostri fratelli.

Gelosie austro-germaniche.

Il diario rileva che dopo la ritirata degli austriaci dalla Serbia, fra gli ufficiali di alto grado, serpeggiava un senso di forte gelosia e di sorda ira per le imposizioni della Germania che, che assunta la suprema direzione della guerra, inviava propri generali e ufficiali superiori al comando delle truppe austriache. Queste vedevano di mal occhio che ufficiali tedeschi, con arrogante alterigia si sostituissero allo stato maggiore austriaco nella direzione delle operazioni militari. Il risentimento era generale e si diceva insostenibile la posizione dei comandanti austriaci umiliati di essere sottoposti ad ufficiali tedeschi di grado inferiore al loro.

Era poi vivamente e in pubblico deplorata la sostituzione del generale Petrovic con un arciduca imperiale nelle truppe contro la Serbia. Quando poi si trattò dell'ingresso trionfale a Przmysl, il cui ricupero era costato tanto sangue e tante fatiche agli Austriaci, alla testa delle truppe si mise un generale germanico meno anziano dell'Austriaco. Questi tentò riagire contro tale umiliazione ma dovette cedere e fu a stento evitato un conflitto fra gli ufficiali di stato maggiore dei due eserciti.

I giornali tedeschi poi, nei loro articoli assumono sempre un tono di protezione verso l'Austria di cui si dicono i sostenitori e liberatori e può credersi come ciò indisponga l'esercito austriaco, chiamato ai più gravi sacrifici per appagare le ambizioni della Germania.

Si aggiungeva, e ne parlarono anche i giornali di Graz, che la Germania tratteneva per proprio uso le migliori artiglierie Skoda, esponendo così l'Austria alle sanguinose disfatte della Galizia, mentre i tedeschi insuperbivano per le vittorie in tal modo ottenute contro il Belgio e la Francia.

Tale condizione di cose era umiliante per gli ufficiali austriaci che apertamente si lagnavano di non essere più chiamati a combattere per il loro paese, ma per servire alle losche mire ed ai trionfi della superba alleata.

La Germania manda proprie truppe in Austria non per aiutarla, ma per sostituire i presidi di Graz, di Linz e di altre provincie tedesche suddite di Francesco Giuseppe i cui soldati sono tutti inviati verso il fronte italiano. Tale contegno desta seri sospetti, perchè gli austriaci pensano che la guerra per l'Austria non è fatta per vincere, ma per questione d'onore delle armi. Presentendo quindi la sconfitta, si prevede con preoccupazione che quei presidi germanici delle città principali dell'Austria tedesca non usciranno più e i miseri avanzi dell'Austria in sfacelo, resteranno per buona parte nelle mani dell'alleata che se li annetterà senz'altro. E i sospetti crescono nel vedere come la Germania, pur esponendo l'esercito austriaco alle maggiori perdite, cerchi in ogni modo di favorire le provincie tedesche dell'Austria, che meno di tutte sentono il grave peso della guerra.

Il sacrificio dei Dalmati.

Il diario continua poi a rilevare come l'Austria in questa guerra miri a sacrificare specialmente i soldati dell'Istria e della Dalmazia. I pochi fortini di nazionalità italiana che rimaneva tornano dai fronti russo, italiano e serbo, riferiscono che quasi tutti i serbo e gli istriani, dai 18 ai 50 anni, cadono nelle più sanguinose battaglie, esposti sempre in prima linea, ufficiali ungheresi e croati spingono innanzi, a sicuro macello, questi poveri soldati che non combattono per un proprio ideale; e alle truppe di seconda linea si ordina di far fuoco su di loro qualora non siano pronti all'assalto!

Un giovanotto di Zara che si trovava a Graz ferito, narrava che intieri riparti di soldati delle terre irredente erano stati fucilati, perchè avevano tentato di arrendersi ai serbi.

I soldati austriaci e la nostra guerra.

Dai discorsi di soldati austriaci che, parlando in tedesco, non si preoccupavano di essere uditi dal Chicco (che invece li comprendeva benissimo), e perciò esprimevano liberamente la loro opinione, si poteva rilevare come l'Austria, quantunque abbia inviato le migliori e più vigorose sue forze al fronte italiano, dovrà man mano ceder terreno, perchè l'Italia sa valersi assai bene delle sue artiglierie ed espone limitatamente le proprie truppe di fanteria. Quando saranno perdute le posizioni che ancora teniamo, dicevano questi soldati austriaci, nessuno potrà resistere alla furiosa avanzata degli italiani, che sono terribili nelle loro cariche alla baionetta!

E i soldati austriaci a queste loro opinioni sulla guerra, aggiungono l'espressione di tutto il loro odio verso l'Italia, il cui intervento nella immane lotta europea ha impedito (dicono) il trionfo dell'Austria; e quell'odio, essi sfogano contro i poveri internati!

Altri episodi

Il diario, dopo aver riferito questi dati retrospettivi sulle condizioni interne dell'Austria, riprende a parlare delle persecuzioni di cui sono oggetto gli internati di Leibnitz e di Katzenau.

A questo proposito il Chicco riconferma ciò che fu narrato già in altri giornali, e cioè che gli ultimi regnicoli rimasti a Trieste, per sottrarsi alle ricerche della polizia, si erano nascosti nelle tombe e nelle cripte del cimitero di S. Anna.

Con più di uno di questi sventurati egli ebbe occasione di parlare a Katzenau. Essi raccontavano di aver adottato quel mezzo nella fiducia che prossima fosse l'ora della redenzione. I disgraziati di notte dormivano nelle tombe e di giorno, aiutavano i becchini ridotti in numero esiguo e favoriti da custodi che essendo sudditi austriaci furono arrestati sotto la grave accusa di favoreggiamento.

Fra i tanti internati di Katzenau vi era un giovanotto che riuscì a rimanere indisturbato a Trieste fino a metà di agosto; ed ecco in qual modo:

Egli era addetto in qualità di cantiniere in uno spaccio di liquori situato in piazza Giuseppina. A Trieste, tutti o quasi, gli esercizi di tal genere sono di proprietà di sudditi greci, che hanno l'usanza di tenere alle proprie dipendenze loro connazionali, che prendono ancora da bambini, passando loro vitto ed alloggio. Forse unico, e con eguale trattamento era questo italiano, che perciò continuava a fare liberamente il suo mestiere, sotto gli occhi delle guardie di polizia che lo ritenevano greco come gli altri e le quali ben volentieri si recavano da lui a bere qualche bicchierino di cui sono ghiotti quando si tratta di..... berlo gratis!

Ma vennero i giorni burrascosi anche per i greci residenti a Trieste. Parecchi di essi, quali sospetti, furono internati e di tutti gli altri venne compilato, per ordine della Polizia, uno speciale censimento. Così fu scoperta la vera qualità del nostro connazionale, che ora trovasi a Katzenau a scontare la sua furba trovata!

Lettere di soldati

Come le cave di Sels, nel Carso, furono prese dalle nostre truppe

Bersaglieri alla baionetta.

Sulla presa delle famose cave di Sels, sull'Isonzo, delle quali più volte, nei giorni passati, il Bollettino del Gen. Cadorna ebbe ad intrattenerci, il

scrive:

« Avendo già altre volte provato a dare l'assalto a queste famose cave pigliandole di fronte, e non avendo mai potuto venire a contatto diretto coi nemici, i quali stavano riparati dietro ad enormi trinceroni in cemento, ben contornati da larghe selve di reticolati, l'alto nostro Comando pensò bene di pigliarle sul fianco sinistro. E così il mio battaglione fece

La mattina alle 4 del 19 si parte in bicicletta da R. (paese da noi liberato un mese prima) e si va alla volta di Vermegliano (altro paese appostato quasi di guardia alle colline), e lì si incomincia la splendida giornata. L'ordine di formare i fasci non ritarda e tutti giulivi incominciamo ad insaccarci di cartucce, delle quali ognuno ne prendeva più che poteva, perchè lassù sempre ce n'è di bisogno. Il signor Colonnello, tra noi col suo solito sorriso e col celebre bastone tra le mani, ammirava i suoi bruni figli, come soleva chiamarli, tutto contento vedendoli in questi preparativi. Tutto in un momento si sente un mormorio solo: — S'incomincia, ragazzi! X Compagnia in testa, Y al centro, K di riserva!

Ed ognuno ripeteva, perchè così anche i più distanti potessero sapere l'ordine di sfilata per l'assalto.

E l'avanzata incomincia sotto un tremendo fuoco di artiglieria, di mitragliatrici e di fucileria da ambe le parti.

Il nostro intrepido Colonnello in testa alle sue truppe colle piume svolazzanti al vento foggiate quasi a bandiera, pareva il Dio della guerra: in piedi, tutto voleva vedere, tutti i suoi figli lì voleva disporre, dove diceva lui erano sicuri del miglior profitto, e, sempre calmo e sorridente in piedi, scherzando e dicendo baffa ad ogni pallottola che gli sfiorava il vestito. Si avanzò con pochissime perdite sino in cima alle colline di Vermegliano, ma adesso tutto stava nel distaccarci sulla destra, come era il nostro compito, per portarci sopra le dette cave. Tutti trepidanti aspettavamo, come era d'intesa prima, il grido di Savoia, il quale doveva venir dato dal sig. Colonnello. Non erano ancora le 9 che il tremendo squillo di guerra echeggiava su queste colline, e tutti i bersaglieri, come un solo uomo, si slanciavano in linea destra per circondare i nemici rimasti ancora su dette cave, prima ben battute dalle artiglierie nostre.

Chi avrebbe potuto tener fronte a questi trecento demoni scatenati come una bufera? Gli austriaci no di sicuro, perchè la pensarono meglio di darsi prigionieri. Avevamo l'ordine di conquistare la prima trincea delle cave, ma i nostri ufficiali, intontiti dal successo insperato, non pensavano nemmeno dare l'*alt* alle truppe, le quali espugnarono diversi ordini di trincee, ammazzando tutti quelli che facevano resistenza e facendo prigionieri gli altri.

Così ci assicurammo stabilmente le cave in nostro potere, le quali ci diedero tanto lavoro da fare, e tanti pensieri causa la loro struttura, discendente a picco. Di lassù si vede l'azzurro mare di Monfalcone ed il celebre laghetto di Doberdò.

Così terminò la giornata del 19, frustando a molti di noi la medaglia al valore ed al battaglione la medaglia d'oro. »

Una lettera del prof. Lagomaggiore

L'egregio comprovinciale prof. C. Lagomaggiore tenente aiutante maggiore in un reggimento che si trova al fronte così scrive ad un suo amico della nostra città:

Zona di guerra 19 settembre 1915.

Le mando il mio saluto memore e cordiale dal fronte trentino. Sono contento di aver potuto durare fin qui alle particolari asprezze della guerra in alta montagna, e spero di poter sostenere ugualmente bene la imminente campagna invernale. Milite di una causa che fu sempre tra i miei più sentiti ideali, ammiro le virtù meravigliose che il nostro popolo prodiga in questa guerra, l'ultima grande guerra del nostro Risorgimento. E ho fiducia che dopo la prova cruenta, l'Italia nostra rinnoverà e migliorerà il tono della sua vita nazionale.

Carlo Lagomaggiore.

BARCIS

Per le famiglie bisognose dei militari in guerra

Anche qui si è costituito un Comitato di soccorso per le famiglie bisognose dei militari in guerra. Esso ha diramato un caldo appello ai compaesani, che vi corrisposero mandando le loro offerte. Eccovi il nobile appello:

Concittadini!

In quest'ora solenne in cui si compiono i destini di un'Italia più grande e potente, non uno degli Italiani deve rimanere estraneo alla grave lotta che si combatte per la patria; e così mentre i nostri eroici soldati, guidati dal primo soldato d'Italia, il Re, si avanzano alla liberazione delle terre italiane ancor soggette allo straniero, sacrificando generosamente la vita, noi tutti, se non abbiamo la fortuna di essere con essi eroi sul campo di battaglia, dobbiamo esserlo nel campo della carità sacrificando parte di ciò che possediamo per i martiri della Patria.

E tali sono anche molte famiglie di soldati che in causa della guerra sono rimaste prive del loro unico sostegno e perciò soffrono la miseria.

Concittadini!

Ciò non è giusto; noi dobbiamo supplire con ciò che possiamo alle necessità di queste famiglie; questo è non solo un atto caritatevole, ma uno stretto dovere di solidarietà patriottica: l'Italia lo esige, Dio lo impone!

I nostri soldati non hanno bisogno di incitamenti per compiere il loro dovere; ma lo fanno più volentieri quando conosceranno la solidarietà fraterna di tutti gli italiani e i morenti chiuderanno gli occhi in pace pensando che i loro cari vivranno assistiti dai loro concittadini.

All'opera dunque! Un apposito Comitato nominato dall'Autorità Civile si recherà nelle vostre case per raccogliere l'obolo vostro. Datelo più generoso che potete e accompagnato da cordiali auguri e da una parola consolatrice per le vedove e per gli orfani.

Le somme raccolte verranno distribuite con coscienza e secondo i bisogni.

Le offerte verranno pure accettate alla sede del Comitato presso il palazzo municipale.

Concittadini!

Nel giorno della vittoria ogni italiano deve dire esultando: Anch'io ho contribuito alla grandezza della Patria!

Il Comitato: Corradina Bernardo, Sindaco; Bruna Felice, Fantin Antonio, Tinor Osvaldo, Bet Luigi, assessori; Bet Domenico fu Angelo, D'Agostini Giovanni fu Luigi, Gasparini Francesco fu Carlo, Gasparini Giuseppe fu Domenico, Malattia Domenico di G. B., Nonis don Giuseppe, Salvador Gaspare, Presidente Società di M. S.

BUTTRIO

Il XX Sett. al Convalescenziario di Caminetto di Buttrio

Ci scrivono da Caminetto: Ritardata.

La memoranda data del XX Settembre è stata ricordata e commemorata in modo degnissimo fra i convalescenti qui ospitati. Presenti tutti gli Ufficiali e soldati, che si trovano in Caminetto nonchè le Autorità Civili e numeroso pubblico, il Direttore Capit. Medico Denapoli prof. Ferdinando con parola efficace e piena di fede nei futuri grandi destini della Patria, ha salutato la fausta ricorrenza, ricordando i nostri martiri e stimolando alla costanza ed alla fortezza pel trionfo delle nostre armi e delle nostre idealità, rivendicatrici e ammonitrici. Il sig. Barbieri Umberto, S. T. Farmacista, con entusiasmo e parola vibrata, trattò del nostro riscatto, lumeggiando i punti più salienti del Risorgimento, lanciando un inno finale al trionfo della giustizia e del diritto. Seguirono poi vari giuochi cui presero parte quasi tutti i convalescenti; vi furono gare di salto, di «foot-ball», di corsa veloce, di corsa nei sacchi. Un soldato si produsse sotto la veste del macchiettista, in svariati numeri, che mantennero vivo l'interesse e l'allegria fino all'ultimo. L'albero della cuccagna fu disputato fra le diverse armi e la Sanità non volle essere inferiore alle altre; i doni erano stati offerti gentilmente dagli abitanti di Buttrio e Caminetto.

Il distinto S. T. Mormone svolse al piano uno scelto programma, intercalando ai pezzi d'opera, gli inni patriottici, che hanno tanto potere per infiammare di vivo ardore i petti dei nostri valorosi soldati.

Fra Libri e Giornali.

Tre pubblicazioni di grande attualità

Il "Ricettario industriale".

Oggi, mentre il Governo fa appello a tutti gli industriali d'Italia, grandi e piccoli, per una collaborazione patriottica, questo mirabile e già celebre *Ricettario Industriale* non potrebbe più opportunamente presentarsi, nella sua splendida veste 1915.

La nuova edizione, che è la sesta, accuratamente rifatta, raggruppa, in modo pratico per la consultazione, ben 8500 procedimenti utili nelle grandi o piccole industrie, nelle arti e nei mestieri, per creare e per migliorare. E' un libro prezioso per tutti gli industriali d'ogni genere e per chi voglia a un'industria qualsiasi dedicarsi. Ma sopratutto oggi questo libro è indispensabile, oggi che l'Italia *deve* emanciparsi da ogni industria straniera, e fare da sè, in piccolo e in grande, in tutti i campi, perchè dovunque può fare da sè. E il libro giunge opportunissimo, come una sveglia, come un incitamento a fare.

Di ogni industria esso insegna le finezze, rivela i cosidetti «segreti industriali» ed essendo fondato sopra buone esperienze, è una guida impareggiabile per far conseguire i migliori risultati col minore stipendio. Chi vuol fare e far bene lo consulti.

Questa vera *enciclopedia pratica industriale* è edita da Ulrico Hoepli, Milano, consta di 1336 pagine con 67 incisioni.

Esplodenti

L'esplosivo — ahimè — è di moda. Come si possono fabbricare gli esplodenti? Ogni cittadino può essere chiamato domani ad una collaborazione di questo genere in pro del Paese, collaborazione utile e preziosa quanto quella di brandire le armi. Chi avrà saputo prepararvisi renderà immediatamente degli ottimi servigi. Degli esplodenti e del modo di fabbricarli si occupa l'on. Rodolfo Molina in un recentissimo Manuale dell'Editore Ulrico Hoepli, Milano. *Esplodenti*, che non potrebbe essere di maggiore attualità. Chiaro, sintetico, preciso è un Manuale che ogni cittadino appena colto dovrebbe aver oggi tra le mani. E' una piccola arma di guerra, apparentemente inoffensiva, ma di grande efficacia a saperla consultare ed a saperne approfittare.

Chauffeur di sè stesso.

Mancava un Manuale veramente pratico, che svelasse davvero al profano, o quasi, l'automobile nelle sue fibre più intime, che ne presentasse l'anatomia in modo evidente e perfetto, e che insegnasse come si tratta una macchina e come la si conserva. Quante macchine si logorerebbero meno, avrebbero assai più lunga vita e non costerebbero dei capitali in riparazioni, se i loro proprietari conoscessero meglio la fragilità e la delicatezza di certi organi, che soltanto superficialmente hanno imparato nel nome e nella funzione! Ecco il Manuale aureo per chi desidera conservare in ottime condizioni la propria automobile e non vuole lasciarsela sciupare da meccanici incontrollati, trascurati e maldestri! Ecco lo *Chauffeur di sè stesso*, del dott. Pedretti, splendida edizione di Hoepli, Milano, ricca di trecento magnifiche incisioni assolutamente nuove, eseguite in grande formato e chiarissime alla comprensione anche del profano.

* * *

Giuseppe Rossi. — **Manuale del Costruttore Navale.** Un volume di pag. XVI-816, con 674 figure, 2 quadri fuori testo, LXXVI tabelle e nomenclatura in Italiano, Francese, Inglese e Tedesco. — Seconda edizione interamente rifatta

Ulrico Hoepli, Editore, Milano, 1915

La costruzione della nave e la sua teoria sono argomenti d'essenziale importanza non solo scientifica e costruttiva ma anche commerciale e militare, e tali argomenti non possono essere trattati a fondo che da un tecnico erudito, profondamente competente e, per così dire, assai navigato in materia.

Il signor Giuseppe Rossi, della Scuola Navale di Genova, che riunisce in sè tutte coteste preziose doti, ha trattato e svolto esaurientemente l'argomento nel suo **Manuale del Costruttore Navale**, di cui esce ora la Seconda Edizione completamente rifatta e accresciuta di mole e d'importanza.

La *prima parte* dell'opera, che è dedicata alla costituzione della nave, alle sue specie ed ai materiali per la sua costruzione, comprende: una esposizione completa di nomenclatura e descrizione di tutte le singole parti costituenti la nave; la classificazione delle navi sotto tutti i punti di vista; una rassegna di tutti i materiali, come legnami, metalli, ecc. loro lavorazione e collaudo.

La *seconda parte* tratta della costruzione della nave e cioè dei particolari costruttivi dello scafo; dell'armamento marinaresco e di tutto l'arredamento dello scafo, della ventilazione, refrigerazione e delle sistemazioni per equipaggi, passeggeri e viveri.

Nella *terza parte* è svolta la teoria della nave e cioè: volume, dislocamento, carene, condizioni di stabilità statica e dinamica; resistenza e sollecitazione dello scafo; varo; resistenza alla propulsione; potenza della macchina; elica, timone; chiglia, ecc.

Chiude l'opera un riassunto di matematica e di meccanica in generale e di cose utili al costruttore navale.

L'autore che conosce *intus et in cute* la costituzione e la costruzione della nave ne ha svolto la trattazione in tutte le sue singole parti, ed ogni organo, ogni elemento, vi è descritto, analizzato, calcolato e per così dire anatomizzato in modo chiaro, ordinato, logico e pratico.

Cronaca Provinciale

POZZUOLO DEL FRIULI

Munifica elargizione. — A questo Sindaco dalla Repubblica Argentina è pervenuta un'offerta di L. 500 dall'egregio Pittore prof. cav. uff. Domenico Failutti, destinata a sussidiare le famiglie bisognose dei richiamati del Comune. La generosa elargizione era accompagnata dalla seguente nobilissima lettera:

Rosario di Santa Fè, 16 agosto 1915.

Ill.mo Signor Sindaco

In questo momento nel quale la Patria sta attraversando un periodo che rimarrà solenne nella storia, è doveroso che tutti gl'Italiani concorrano in qualunque modo a prestare il loro aiuto:

Molti dei nostri fratelli d'Italia sono esposti sui campi della gloria per la rivendicazione delle terre ancora soggette al giogo straniero:

Io — non potendo in altro modo partecipare al grande movimento Italiano — mi permetto inviarle l'unito vaglia di L. 500, e La prego vivamente di volersi compiacere di distribuire la somma fra le famiglie più bisognose dei richiamati del nostro Comune.

Nella certezza che Ella gradirà la mia offerta, e si vorrà compiacere di effettuarne la ripartizione, secondo la sua oculata previdenza La prego di gradire i miei migliori ringraziamenti e la affermazione della mia massima osservanza.

Domenico Failutti

All'Esimio cav. Failutti che non lascia passare occasione per dimostrare il suo affetto al Comune d'origine e che nella lontana America onora la Patria, vadano i più vivi ringraziamenti di questo Comitato di Assistenza Civile.

Comitato Assistenza Civile

Anche in questo Comune si è costituito un Comitato avente lo scopo di sussidiare le famiglie povere dei richiamati, i militari feriti, provvedere indumenti ed altro per i nostri valorosi combattenti. All'appello del Comitato, presieduto dal Sindaco, corrisposero ogni ceto di persone; ed il Comune, per tutta la durata della guerra, ebbe a deliberare un assegno mensile di L. 150. La distribuzione dei sussidi venne già iniziata e si spera di poterla continuare in misura anche più larga nella prossima stagione invernale.

A tutt'oggi vennero raccolte ed assicurate le seguenti offerte e contribuzioni mensili o per una volta tanto:

	Contribuzioni mensili	Offerte uniche
Pozzuolo	L. 165.00	L. 199 70
Terenzano	83 90	40.15
Sammardenchia	50,00	63 95
Zugliano	39 00	77 00
Carpeneto	19.50	44 37
Cargnacco	2 —	22.40
Com. di Pozzuolo	150.—	
Offerta del prof. cav. Dominico Failutti		500.—
Totale	L. 509 40	L. 947 57

(Questo è il riassunto delle offerte. L'elenco nominativo delle medesime lo pubblicheremo in più riprese. Nota della Red.)

CIVIDALE

Nuovi farmacisti. — Due giovani concittadini, i signori Bernardo Stancari e Giovanni Ambrosi, negli esami speciali sostenuti il 31 luglio u. s. presso la R. Università di Padova, hanno ottenuto, con splendida votazione, l'approvazione per l'abilitazione farmaceutica. Congratulazioni.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 21

La Stella Rossa della notte

Romanzo di W. A. MACKENZIE

Quando ebbe finito, il signor James che lo aveva ascoltato senza tradire la sua emozione, duro e impalato contro il muro, parve raccogliersi per alcuni istanti; quindi rimessa la chiave nella toppa, spalanca la porta dicendo:

— Andate pure Nicola. Andate ed uccidetelo. Vi ricordate la strada?...

Non temete: non dimenticherò niente.

IX.

Il servo assassino.

Michele Damer era giovane e coraggioso. In più di una occasione aveva provato di saper trarsi d'impaccio e far fronte alla avversità; ma con tutto questo, nel momento in cui uscì dall'agenzia di Ashton's dove aveva acquistato la certezza assoluta che i numeri dei suoi ingressi al Criterium erano il 97 e il 98, e che in conseguenza il suo domestico Giuseppe si trovava necessariamente implicato nell'affare Thorne, durò fatica a padroneggiarsi a frenare la sua emozione.

Sì: egli l'aveva invocata, una avventura; ma se avesse soltanto potuto immaginare in quanti imbrogli doveva trovarsi, vi avrebbe certo rinunziato, fosse pure a costo di continuare a vegetare sino alla fine dei suoi giorni.

Ed ora, che era in ballo, che cosa doveva fare?... Correre a Scotland Yard e confessare ogni cosa alla polizia?... Tacere ed aspettare?... Rivolgersi al suo amico Grayshaw per averne aiuto e consiglio?... Precipitarsi a casa ed avvertirvi Giuseppe che sapeva tutto e indurlo a mettersi in salvo?...

Queste ed altri consimili erano le possibilità che gli si presentavano al cervello, riempiendolo d'incertezza e di confusione, le mille domande che gli si affacciavano alla mente e a cui cercava invano una risposta. Intanto, così ragionando, aveva quasi percorso intero il tragitto, e prima ancora di avere preso una decisione qualsiasi si trovò fermo davanti alla sua porta, col cordone del campanello in mano.

Meno di un mezzo minuto dopo, il mellifluo cameriere veniva ad aprirgli e lo salutava dicendo:

— Ben tornato, signore.

Sempre in silenzio, Michele entrò direttamente nel salottino da pranzo, si avvicinò al caminetto, si chinò a raccoglierci tra la cenere il famoso biglietto sfuggito la mattina dalla tasca dal servo e infine, chiamato Giuseppe col gesto, glielo consegnò.

Il napoletano lo prese, lo guardò, lo girò e rigirò ripetutamente fra le dita, dopo di che si strinse nelle spalle pronunziando a fior di labbra una frase tra la scusa e la imprecazione.

— Ebbene, che cosa avete da dire? — gli chiese allora Damer, fissandolo con occhio scrutatore.

— Dico... dico che qualche volta una bugia è necessaria.. ma che mi dispiace che il signore mi abbia scoperto in fallo.

— Torno adesso da Ashton's — proseguì Damer, dopo una breve pausa. — I miei ingressi portavano uno il numero 97, l'altro il 98. Il primo è quà: l'ho trovato io. Il secondo è stato trovato, ma non da me. L'ha trovato la polizia.

Giuseppe sospirò, tossì e ingoiò un boccone che poteva anche essere semplicemente saliva, ma che parve giudicasse molto amaro, dalle smorfie con cui l'accompagnò.

— Non avete visto i giornali, dunque? — riprese il suo padrone, riscaldandosi. — No?... Va bene. Io non tengo affatto a procurarmi la soddisfazione di consegnarvi alle guardie, ma appunto perchè è un incarico che mi ripugna, farete meglio a sgombrare subito la mia casa della vostra presenza. Da un momento all'altro la polizia può essere quà, e se arriva mentre ci siete ancora, vi acciuffa e vi porta via; sicuro, come due e due fanno quattro...

Giuseppe si faceva meravigliato.

— Le prime indagini effettuate da quei bravi signori, — continuò il Damer — hanno stabilito che il compratore dell'ingresso n. 98 sono stato io, per cui è naturale che vengano a cercarmi, se non altro per interrogarmi. Ora, se m'interrogano, sarò obbligato a dire che gl'ingressi li ho ceduti a voi e, in conferma delle mie parole, a provare un alibi che non lascerà alcun dubbio sulla mia sincerità. Voi, invece, molto probabilmente, sareste incapace di difendervi. Non è così?...

Questa volta, per tutta risposta Giuseppe si mise una mano in tasca e, trattane la busta con la stella rossa che Damer aveva avuto la sera prima dal cieco, gliela porse, esclamando con un sorriso:

— Avete dimenticato questo nel mantello, signore. E avete avuto torto: sono cose che bisogna distruggere.

Damer si morse le labbra.

Il contegno di quell'uomo lo esasperava.

— Sì, certo — continuò Giuseppe, cambiando improvvisamente tono. — Sono stato io, non lo nego. Racconterò tutto, anzi, dall'a fino alla zeta... E perchè lo nasconderei? Tanto, siete anche voi della confraternita!... L'ho saputo stamattina. Sì, signor mio, purtroppo ho commesso due errori, di cui dovrò rendere conto se non alla giustizia, almeno al nostro Capo. Ma d'altronde, non ne ho colpa. Avevo così poco tempo, che è già un miracolo se non mi hanno arrestato subito.

Continua.

L'opera tornerà non solo di grande utilità per lo specialista e per lo studioso, ma sarà altresì letto e studiato con soddisfazione e gradimento anche dal dilettante in materia e quindi questa Seconda Edizione sarà certo accolta con vero favore.

Ing. Pietro Oppizzi, **I più recenti progressi della tecnica nelle Ferrovie e Tramvie.** *Costruzioni, Materiali, Esercizio, Tecnologia dei trasporti.* Volumi di pag. XXI-290, con 124 incisioni e tabelle (Hoepli). Ulrico Hoepli, editore Milano.

La quasi illimitata collezione dei Manuali Hoepli si è arricchita in questi giorni di un nuovo elemento, il quale ottima opportunamente l'ampia materia concentrata nel volume *Ferrovie e Tramvie* uscito or sono circa due anni (1) elaborato dallo stesso Ing. P. Oppizzi e che ebbe così favorevole accoglienza dalla stampa tecnica. Il largo programma che in quello fu svolto, pure con densità di dati e di argomenti tecnici, ha eccitato a differirvi una maggiore luce, irradiata dalle più recenti notizie, studi, esempi costruttivi, ultimamente emersi.

I dati statistici accumulati sui consumi, rendimenti, impianti; sono anche in questo nuovo lavoro abbondantissimi; abbracciano le diverse forme di esercizi con accenni precisi e riferimenti frequenti, a più ample trattazioni.

Se il citato Manuale fu paragonato ad un trattato di ferrovie, questo lavoro ne è certo un utile corollario e sussidio a chi si occupa di industrie dei trasporti.

(1). Ing. Pietro Oppizzi, *Ferrovie e Tramvie.* Volume di pagine XXI-1064, con 414 incisioni e 230 tabelle.

PASIAN SCHIAVONESCO

Società Operaia — Il Consiglio d'Amministrazione, riunitosi il 12 corr., ha stabilito di concedere un sussidio annuo ai soci che per ferite riportate in guerra, non potessero più provvedere sufficientemente a se ed alla propria famiglia.

L'entità, la durata e le modalità del sussidio, verranno fissate volta per volta, caso per caso, e potrà essere accordato anche ai figli ed alla moglie di quei soci, che dovessero dare la vita per la patria. Per concorrere all'opera di assistenza civile al momento opportuno e di maggior bisogno, verrà ripreso, a cura e spese della società; la somministrazione del pane, due volte alla settimana, alle famiglie più bisognose del comune, anche a quelle di cui nessun membro appartenga al sodalizio.

Pro Croce Rossa. — La Società Operaia di M. S. ed Istruzione del comune di Pasian Schiavonesco, versò lire cinquanta e il sig. Guatti Lodovico di Variano lire cinque, che vennero spedite al Comitato centrale di Bologna a mezzo del Delegato dell'associazione.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il discorso di Padre Semeria.

Mercoledì sera, alle ore 19, Padre Semeria, nel nostro Duomo, tenne un patriottico discorso, dinanzi a numerosissimi fedeli.

Dopo le convenevoli presentazioni in Sacrestia degli ufficiali, autorità civili e sacerdoti, Padre Semeria incominciò il suo discorso.

Le autorità cittadine e militari, avevano preso posto nel coro dell'altar maggiore. Fra gli intervenuti notò il pro sindaco dottor Fabricio, col segretario sig. Mariano Fancello, e vari consiglieri, molti impiegati governativi e civili, numerosi sacerdoti della Foranie, e soldati.

L'oratore fu felicissimo nell'esporre quei futuri benefici che l'Italia risentirà dal suo intervento e dalle occupazioni, che segneranno i confini naturali ed intangibili della Patria, e disse che l'ora presente suona sacrificio per tutti; tanto per chi versa il proprio sangue che per chi deve assistere con ogni mezzo i più bisognosi.

Tutti gli italiani, soggiunse, di qualunque condizione, dall'umile operaio al ricco borghese, devono fondersi per un unico scopo; la grandezza della Patria, e per consacrare quei destini ai quali da tanto tempo essa aspira.

Padre Semeria ha dimostrato poi con arte quali devono essere gli alti sentimenti e doveri d'ogni italiano.

Quando cessarono gli applausi che salutarono la fine del discorso, l'organo intonò la marcia reale salutata dal grido di viva l'Italia. La cerimonia terminò colla recitazione di preci per la vittoria delle nostre armi.

I rappresentanti l'esercito, alla loro partenza, vennero fatti segno a dimostrazioni di simpatia dai cittadini sanvitesi.

Pro soldati.

Il Comitato del *Laboratorio Pro Soldati* diede incarico ad alcune giovanette signorine di vendere, il giorno XX Settembre scorso durante il concerto musicale in piazza maggiore, dei graziosi distintivi tricolori, in gran parte preparati ed offerti dalle signorine Cecilia Stufferi sorelle Lunardon e sorelle Busutto.

La vendita in meno di due ore fruttò la bella somma di L. 257.25

Da una sola elegantissima bandierina confezionata con vera maestria dalla signorina Cecilia Stufferi, si ricavarono circa 20 lire.

Valide cooperatrici della riuscitissima festa di beneficenza furono le giovinette: Ettorina Batussi, Nella Di Salvo, sorelle Fantuzzi, Adele Friso, Lucia Novelli, Rosina Perosa, Nerina Polo e Maria Trevisan; e le gentilissime signorine: Glicera Barbui, Maria Corradini, Noemi Da Cortà Gina Leschiutta, Maria Lovisatti, Elda Lovisatto, Brasilina Perosa, Paolina Pitt e Giuseppina Stefanutti, che tutte si prestarono alla vendita con vero fervore.

Il Comitato del — Laboratorio pro soldati — vuole che pubblicamente sia fatto plauso e siano resi vivissimi ringraziamenti a tutte le gentili che hanno prestato, con tanta spontaneità, in questa circostanza la loro opera preziosa.

Tiri al bersaglio — In questa settimana, nel poligono nazionale saranno tenute le lezioni regolamentari per tutti i carabinieri appartenenti a questo comando di Tenenza.

E' severamente proibita quindi introdursi nell'alveo del Tagliamento, in località Pascolo, frazione di Rosa nelle ore del mattino fissata per le suddette lezioni

CIVIDALE

Augusta visita all' Ospedale Militare

Una augusta donna, ebbe a visitare ieri uno dei nostri Ospedaletti, accompagnata dal Tenente Colonnello Chiavicchia e da un' altro Ufficiale

Pochi ebbero a conoscere l'Augusta Donna perchè venuta in stretto incognito. Viaggiava in una «Fiat»; indossava un modesto vestito bleu; uno stretto cappello, circondava quel viso gentile e sorridente in atto di saluto.

La vettura percorse la via ed entrò nell'ampio ospedale arieggiato, circondato da un grandioso parco.

All'apparire suo dai degenti venne riconosciuta e dalle labbra di tutti proruppe spontaneo ed entusiastico il saluto di evviva.

Essa si inchina, saluta fa cenno di interrompere l'infrenabile spontaneo entusiasmo.

L'augusta donna visita le sale e s'avvicina ad ogni letto intrattenendosi a conversare con i feriti; chiedendo delle ferite riportate, dove e quando e per ogni malato ha parole di elogio ed incoraggiamento.

Parecchi sono gli annedoti gentili che si potrebbe raccontare.

Stava accanto al letto dell' Ufficiale R. B. dei Alpini stato ferito sul M. N.

Come sta lei?.. chiese

Discretamente bene signora! risponde l'ufficiale commosso.

Quando ritornerà al fronte?..

Domani

Com! non è convalescente?.. chiede ancora ella rivolgendosi al Direttore dell' Ospitale.

Ha un giorno di permesso!

* * *

Il soldati tutti restarono commossi per la visita.

Per onorare un caduto. — Il sig. Antonio Battocletti, ha offerta ieri altre 20 lire al Comitato di preparazione civile per onorare la memoria del Tenente Battista Angeli.

Il Tenente Angeli socio perpetuo della Croce Rossa. — Con gentil pensiero, per onorare la memoria del loro diletto figlio Battista Angeli Tenente dei... bersaglieri caduto da eroe i genitori Maria e Umberto Angeli lo iscrissero socio perpetuo nella Croce Rossa versando L. 100. e versarono pure al comitato di preparazione Civile L. 200.

I suddetti comitati nel porgere vive espressioni di cordoglio a mezzo nostro ringraziamo per l'atto patriottico della famiglia Angeli.

Alla Casa del Popolo. La famiglia dei defunti coniugi Bront, per onorare la memoria dei loro genitori offersero L. 20 alla Casa del Popolo.

GEMONA

Offerte di lana ai soldati. — Alla signa Lucia Celotti presidentessa del Sottocomitato «Pro lana soldati» furono consegnati i seguenti indumenti co. Vittoria Elti Zagnoni Rubini 24 paia calze, Cecilia Disetti 12 paia di calze, Celotti Fabio e Maria 1 paio gambali, 13 paia polsini 4 paia calze, 4 paia guanti, Celotti Lucia 2 sciarpe 7 passamontagne 4 paia calze 6 ginocchietti e 1 paio polsini, Maria Zamolo Venturini 8 matassa lana, Elvira de Carli 2 passamontagna 12 paia calze lana.

* * *

La signora Alma Simonetti ha versato sempre «Pro lana» L. 98.20 ricavate dalla vendita di vari oggetti donati da parecchi cittadini.

Al Cassiere del Comitato di Assistenza civile sig. Giovio Lodovico sono pervenute le seguenti offerte:

Mensilità agosto cav. Carlo Rossini L. 80 mensilità settembre cav. Francesco Bianchi 10 geom. Giacomo Bidasera 10 Alina nob. Simonetti 20 Banca Popolare coop Gemona 30 Banca di Gemona 50 Bianchi rag. Daniele 10 Commessatti Dr Emilio 10 il cav. Antonio Stroili Taglialegne ha elargito al Comitato assistenza civile L. 200 il sig. Berti Luigi ha versato 0.50.

Tribunale di guerra

Azzola Luigi di S. Daniele soldato degli alpini, imputato di diserzione, venne condannato a mesi tre di reclusione. Dif. S. T. Rutti.

— Mazzaro Vittorio, soldato, e Bidini Giuseppe contadino di Villalta, sono accusati: il primo di furto di 2 paia di scarpe da riposo a danno di due compagni; il secondo di aver comperato le scarpe per il prezzo di L. 4 dal soldato.

Il Tribunale condanna il primo ad anni 1 e giorni 10 di reclusione e il secondo a mesi 2 e L. 50 di multa. Difensori S. T. Trivulzio e Ruffi.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

CODROIPO

Una signora francese che si spara una revolverata sulla creduta tomba di un capitano.

Le prime voci

23 (B). Verso le ore 9 di questa sera si sparse la voce per il paese che una donna si era suicidata nel Cimitero. — Chi era dessa? Chi ha potuto scoprire il cadavere in quel luogo, in un'ora così tarda? Si tratta veramente di suicidio? Queste furono le prime domande che i cittadini, un po' stupiti, si facevano.

Il vice pretore dott. Ballico Luigi, col Cancelliere sig Serafini, il Maresciallo dei Carabinieri con due militi, il dott. Bertuzzi, avvertiti, si recarono prontamente sul luogo per le prime pratiche di legge. E vi accorsero naturalmente anche parecchi cittadini, alcuni ufficiali e soldati.

La signora dal velo nero

Col treno delle ore 7.40 pom., giungeva a Codroipo una giovane signora, pallida, di media statura; indossava un'abito nero ed aveva la testa coperta da un lungo velo nero, Portava con sè una borsetta.

Verso il Cimitero.

Dalla stazione essa venne in paese, poi diresse i suoi passi verso la via Pordenone. Giunta davanti al locale del deposito di Benzina, guardiato da soldati, si rivolse ad uno di questi chiedendogli dove fosse il Cimitero — e se vicino al medesimo si trovasse una stanza. Il soldato le indicò la strada da seguire, e soggiunse che vicino al Cimitero, non ci sono case e quindi neppure stanze. La signora si allontanò dirigendosi alla volta del Camposanto.

Il dubbio dei soldati

Il soldato interrogato, ed un altro presente al colloquio, di nulla, al momento, sospettarono.

— Sarà una signora, (pensarono essi) che verrà visitare la tomba di qualche suo caro, e rivolgere una preghiera alla di lui memoria.

Ma poi riflettendovi meglio, pensarono che l'ora non era troppo propizia per visitare i morti. I due soldati dopo un quarto d'ora circa, si diressero essi pure verso il recinto sacro alla pace, alla morte che solo può dar pace; ma quando ne furono a pochi passi, udirono rintronare una revolverata.

Non vi era più dubbio. Essi si convinsero di trovarsi davanti ad una disgrazia, i due soldati tornarono frettolosamente indietro e vennero paese ad avvertire le autorità.

La scoperta del cadavere.

La detonazione era partita dall'interno del cimitero, il cui cancello era chiuso. Carabinieri e soldati girano intorno: ma nulla trovano.

Aprono il cancello ed entrano e dopo alcune ricerche fra le tombe, un carabiniere scopre un cadavere di una donna distesa sopra una tomba chiusa da poco, e coperta di corone e di fiori.

Lo strazio della povera signora prima di decidersi al triste passo.

Quella signora è entrata nel cimitero, non si sa, se scalando il cancello od il muro di cinta.

Rapidamente la disgraziata deve avere cercato fra le croci e le tombe, quella sotto le cui zolle doveva essere sepolta la persona a lei cara. Si arrestò davanti ad una tomba coperta di alcune corone.

— E' qui avrà pensato la desolata.

Ma non vedendo nè una croce, nè una lapide, nè un segno qualunque che ne indicasse il nome, cercò, cercò ansiosa, e finalmente presso la tomba della famiglia Lotti, vide una lapide con la scritta: al capitano di S. M. I. I. ..., gli ufficiali ecc. ecc.; la donna l'afferrò con ambe le mani, trascinò quel pezzo di marmo di circa 25 chili sulla tomba coperta di corone, (che è quella del soldato ucciso a San Lorenzo) la baciò la ribaciò la cosperse di lagrime poi si coricò sopra, impugnò con la destra la rivoltella e si sparò un colpo al cuore, rimanendo all'istante cadavere..

Il dramma passionale era così compiuto.

L'identificazione

La suicida fu identificata per Albina C. maritata P. di anni 35 Proveniva da N. Nella sua borsetta si rinvennero tre lettere: una diretta al marito, l'altra al capitano I. (fratello del compianto defunto) la terza ad una amica a N. Il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria dove durante la notte, sarà custodita, per affidarla alla terra..

* * *

Ricca è la storia delle umane passioni. Il fatto di una donna che, vincolata ad uomo, si uccide per un'altro, è un fatto mille volte ripetuto L'amore rompe ogni legge convenzionale La suicida d'oggi, nella sua lettera al marito, ha certamente confessata la sua colpa e chiesto perdono. E sarà perdonata. A chi molto ha amato molto sarà perdonato. Per questa infelice che, non potendo sopravvivere al dolore per la morte del suo amato, percorrere, centinaia di chilometri e viene ad uccidersi sulla sua tomba, noi proviamo un senso di profonda pietà.

TOLMEZZO

Tribunale di guerra

Udienza del 22 settembre 1915.

Querzola Romolo sergente di sanità, imputato di diserzione, fu condannato a 7 mesi di reclusione.

Solari Girolamo soldato alpino per diserzione fu condannato a 5 mesi di reclusione.

Oneto Francesco soldato alpino per essersi addormentato in servizio di sentinella fu condannato a 6 mesi di reclusione.

Gigliani Luigi carabiniere della sezione di Verona per violata consegna fu condannato alla reclusione per anni due.

TALMASSONS

Caduto per la Patria

E' giunta notizia ufficiale che il 6 corr. nelle balze del Trentino moriva colpito da una granata austriaca il soldato Galindo Pordenon di Flambro.

Nella chiesa del paese fu celebrata una funzione di suffragio coll'intervento di ufficiali e soldati e di tutta la popolazione.

Onore al valoroso caduto e condoglianze alla famiglia.

SACILE

I giovani esploratori.

E' pervenuta dal maggior generale del corpo nazionale dei giovani esploratori una lettera che così si esprime a proposito della inaugurazione della nostra sezione:

«E' con viva soddisfazione che vediamo compiuta la organizzazione di codesta importantissima sottosezione, poichè è in codesta Regione proprio che il nostro dovere c'indica necessaria una rete fittissima di nostre sezioni; rete che deve tendere senza indugio ad allargarsi man mano nelle terre redente dal valore dei nostri fratelli soldati...»

Al mercato dei cereali — Nel mercato odierno fu portato grande quantità di cereali, però con scarsi affari.

Furono praticati i seguenti prezzi:

Granoturco giallo all'Ettolitro da L. 21 a 22, idem nostrano da 20 a 21 Avena al quintale da 30 a 31, Segala da 31 a 32, fagiuoli comuni da 40 a 42, idem scritti da 50 a 52, Sorgorosso da 13 a 15.

PORDENONE

Dono di uva all'Asilo. — La gentile signora Dirce Cossetti ispettrice dell'asilo infantile V. E., inviò con squisito pensiero due ceste di scelta uva ai bambini di questo Istituto i quali la gradirono assai.

ULTIMA ORA

Le ultime notizie di Francia

PARIGI 24. Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice: La lotta di artiglieria prosegue attivissimamente, nell'Artois in modo speciale nei settori di Suox e di Luneville. Il nemico ha lanciato ad Arras e nei dintorni granate incendiarie che hanno prodotto vari focolari d'incendio rapidamente estinto. La nostra artiglieria ha violentemente bombardato e danneggiato le organizzazioni nemiche, a sud di Havre.

Lotta a colpi di bombe e di granate nella regione di Quennevieres. In Champagne cannoneggiamento reciproco, particolarmente attivo nella regione di Auberive e ai confini delle Argonne.

Fra la Mosa e la Mosella, le nostre batterie hanno energicamente controbattuto quelle del nemico, mentre che proseguiva la lotta continua a colpi di bombe e di torpedine, specialmente nella foresta di Apremont. Sul fronte della Lorena abbiamo efficacemente bombardato le posizioni e le opere tedesche a nord di Nomeny sulle rive della Poutre e nella regione di Embermenil, di Leintrey, di Gondrexon e di Jemeure. Abbiamo fatto esplodere ultimamente alcune mine nei Vosgi.

A nord di Wissembourg, un nostro dirigibile ha bombardato la scorsa notte le stazioni dove erano segnalati movimenti di nemici. I nostri aeroplani hanno costretto a discendere parecchi palloni frenati nemici

Un gruppo di velivoli ha bombardato le stazioni di Offenbourg, di Conflans di Vouziers; nonchè gli accampamenti nemici di Langemark e di Middelkerke. (Stef.)

Opere nemiche guastate, assalti nemici respinti.

(Comunicato ufficiale).

Comando Supremo 23 settembre 1915. — Bollettino n.r 120.

Nella notte sul 21, un nostro riparto, spintosi sul Monte Melino, allo sbocco della Valle di Daone nella Valle delle Giudicarie, raggiungeva, col favore delle tenebre, le posizioni che il nemico vi sta rafforzando e con ardita azione riusciva a sconvolgere i reticolati ed a demolirne in parte i trinceramenti.

Durante la giornata del 22 e nella successiva notte sul 23, furono dalle nostre truppe respinti attacchi nemici contro le nostre posizioni avanzate: a Malga Pra' dei Bertoldi a nord ovest di M. Coston; al Sasso di Stria, nella zona di Falzarego e sulla collina di S. Maria nel settore di Tolmino.

Generale CADORNA

La guerra degli alleati

Truppe tedesche messe in fuga dai russi

Il comunicato russo di dieri (*spedito da Roma alle 8.30* e ricevuto solo nel pomeriggio!!..) ci informa di parecchi successi riportati dai russi. Nel settore di Friedrichstadt, precisamente nella regione di Brshalien, occuparono il villaggio di Strigg facendo molti prigionieri e impadronendosi di molte armi. Ad ovest di Dvinsk, combattimenti accaniti continuano.

Con un vigoroso attacco alla baionetta, i russi presero il villaggio di Lebetevo e il borgo di Smorgeno: da quest'ultimo, i tedeschi fuggirono precipitosamente e in gran disordine verso i passaggi. Restarono in mano ai russi una ventina di mitragliatrici, un cannone, una quarantina di biciclette, cavalli, proiettili, materiale telefonico ed altro materiale di guerra, alcune centinaia di prigionieri, tra cui parecchi ufficiali.

Altri prigionieri ed altre mitragliatrici catturarono i russi in altri combattimenti, scacciando i tedeschi da taluni villaggi ch'essi avevano occupati: nel fiume Cavia, ad est del canale di Oguinky, ecc.

* * *

Il comunicato di Berlino ammette gli attacchi russi a nord Friedrichestadt, ma dice che il combattimento bollettino continua; sugli altri punti del fronte annuncia nuovi progressi dei tedeschi; fra altro, di avere prese d'assalto le posizioni russe sulla riva occidentale della Myschaczka ai due lati della ferrovia Brest-Litowsk Minsk.

Anche il comunicato viennese contrasta con quello russo, annunciando che tutti gli attacchi russi furono respinti e che nella Lituania le truppe austriache hanno rovesciato una posizione russa nel settore di Novoj Nsch, facendo 93 prigionieri e prendendo 3 mitragliatrici.

Nella Francia e nel Belgio.

Il bombardamento di Stoccarda, che abbiamo annunciato nella **Ultima ora** di ieri, produsse in quella città, capitale del Würtenberg, confusione e terrore enormi. Le bombe gettate sul palazzo reale, sulla stazione, sulle caserme fecero parecchie vittime. La confusione era tale che un aeroplano tedesco fu scambiato per francese e bombardato, sì che dovette scendere fuori della città.

Quanto allo svolgimento della guerra terrestre, le novità non sono molto diverse dalle solite: botta e risposta di cannoni, di bombe, di torpediniere, di granate; lavori disturbati o distrutti reciprocamente; attacchi reciprocamente respinti. Nulla che modifichi la situazione dell'uno o dell'altro.

Bombe di aviatori tedeschi su località svizzere.

Due biplani tedeschi volarono sulla regione svizzera di Borrenpruy, e uno lanciò una bomba che cadde a circa 70 metri dalla stazione di Herment, non facendo fortunatamente nessuno. Il ministro svizzero a Berlino protestò; il ministro tedesco a Berna espresse il proprio dispiacere. L'aviatore sarà punito.

Sul Danubio e sulla Sava.

Circa ottocento colpi spararono gli austriaci domenica passata, con artiglieria da campagna e mortai, sui principali punti delle fronti del Danubio e della Sava; e vi aggiunsero violento fuoco di fanteria e mitragliatrici. Ma (dice un telegramma da Nisch) non ottennero alcun risultato dal punto di vista militare.

Anche fra montenegrini e austriaci vi fu scambio di cannonate.

Gli intrichi balcanici.

Alla notizia che la Bulgaria aveva mobilitato, chiamando sotto le armi vent'otto classi, fu seguita ben presto dall'altra: che la Grecia prenderà misure analoghe. Abbiamo così dunque i Balcani di nuovo in arme; poichè anche la Rumenia mobilita: anzi, già da qualche tempo ha iniziato la mobilitazione.

La semplice neutralità armata ci sembra di doverla relegare fra i sogni.

Quali avvenimenti seguiranno?.. Ma l'impreveduto è sempre il più probabile, in quella penisola, che da un secolo tiene preoccupata la diplomazia d'Europa. Quel che si può prevedere, invece, a parer nostro è che la Bulgaria finirà con lo schierarsi allato degli imperi centrali e della Turchia (con la quale ultima ha già conchiuso accordi), contro la quadruplice intesa; ed avrà ostile la Rumenia gelosa di conservare la propria superiorità sugli altri Stati balcanici e forse la Grecia... se questa non preferirà di restare inattiva, con pericolo di vedere la Bulgaria insediata a Salonicco. Il raggruppamento che sarebbe conseguenza più logica della recente storia balcanica sarebbe veramente di vedere anche la Grecia unita con la Serbia e la Francia; e sarebbe questo il più favorevole alla situazione politica generale, poichè non contrasterebbe, nella sua complessa manifestazione, agli sforzi dei popoli liberi per vincere e debellare la tracotanza dei popoli che vorrebbero asservito a se il mondo. Ma della Grecia, lo ripetiamo c'è da fidarsi molto poco; e anche la Rumenia sembra titubante.

La situazione balcanica è posta generalmente in relazione con la rinnovata attività austro-tedesca contro la Serbia e il Montenegro: le cannonate sul Danubio, sulla Sava, contro il Lovcen son tuoni minacciosi di temporale per gli Stati balcanici che ardissero mettersi contro i due imperi e contro l'alleata Turchia. Sarebbe necessario dare almeno a questa il colpo maggiore, a Costantinopoli, prima che altri la soccorresse. Sarebbe possibile!...

CRONACA CITTADINA

Scambio di gentili saluti.

I giornalisti che hanno preso parte alla visita al fronte hanno diretto all'ambasciatore d'Inghilterra, Sir I. Rennell Rodd, il seguente telegramma:

I giornalisti italiani partecipanti visita fronte guerra insieme colleghi francesi ed inglesi, prima di separarsi inviano vostra eccellenza attestato loro perfetta fiducia nella cooperazione eserciti alleati per il trionfo delle armi che combattono per il diritto delle nazionalità e per la libertà dei popoli. Per i giornalisti italiani: BELCREDI.

L'ambasciatore d'Inghilterra ha così risposto:

Profondamente commosso graditissimo telegramma dei giornalisti italiani, contraccambio fiducia nella cooperazione del valoroso esercito italiano che sempre fedele alle luminose sue tradizioni, si slancia verso il supremo ideale della giustizia. RENNELL RODD.

Come si svolge la vendita dei cavalli riformati.

Giorni sono si svolse, nella nostra città (Via Filippo Renati), la terza cessione di quadrupedi riformati agli agricoltori friulani.

Il compito di questa *Commissione Speciale*, con sede presso l'*Associazione Agraria Friulana*, è quello di distribuire fra gli agricoltori i cavalli riformati, a prezzo di favore (metà del prezzo di riforma) e in modo sia evitata ogni dannosa speculazione. Esaminiamo ora il modo in cui si procede alla distribuzione degli animali.

La *Commissione Speciale*, dopo accurato esame, ha precisato le condizioni di cessione dei cavalli e dei muli non idonei ai servizi di guerra e al servizio militare.

E' interessante ora esaminare il modo di svolgersi delle operazioni:

— I quadrupedi vengono ceduti soltanto a chi avrà provato, per mezzo di un certificato sindacale in carta semplice: 1. la propria condizione di agricoltore; 2. di aver subito *requisizioni* di quadrupedi (cavalli, buoi...);

— la *Commissione Speciale*, non appena riceve comunicazione dell'avvenuta riforma di un discreto numero di cavalli, invita (seguendo l'ordine di prenotazione) un gruppo di persone... proporzionale agli animali disponibili;

— all'ora e nel luogo fissato, i quadrupedi sono visibili agli agricoltori inscritti: ogni cavallo è munito di un numero apposito e di un cartello portante l'indicazione del prezzo di stima, e del prezzo di cessione: come è noto questo, è metà di quello;

— seguono sempre lo stesso ordine di inscrizione, si procede poi all'appello degli agricoltori inscritti; i presenti, attestando il loro essere con il biglietto d'invito loro spedito in precedenza, dichiarano, se credono, e non appena chiamati, il numero del quadrupede che desiderano acquistare;

— naturalmente accade che alcuni intervenuti non trovano nè la prima, nè la seconda volta l'animale di loro gradimento, perciò venne stabilito il diritto di partecipare a quattro vendite consecutive; e i non acquirenti passano in coda nell'elenco;

— distribuiti così i quadrupedi disponibili, gli agricoltori versano l'importo dovuto al Delegato dell'Autorità militare, il quale ne rilascia corrispondente ricevuta;

— il cavallo acquistato dopo averlo munito di apposita cavezza deve venir prelevato. L'agricoltore assume l'obbligo: 1. di prodigare le cure necessarie al miglioramento dell'animale; 2. di alimentarlo bene e convenientemente; 3. di non venderlo fino alla fine della guerra;

— le persone che si inscrissero per la compera di più cavalli o di più muli dato il numero limitato di cavalli disponibili, non possono, per ora, acquistarne più d'uno. Quando l'appello di *tutti* gli inscritti sarà compiuto saranno inviati a completare l'acquisto secondo i concetti già esposti.

Per la raccolta di indumenti di lana
La passeggiata si farà il 3 ottobre

L'altra sera, nei locali della Società Operaia si riunirono a convegno le rappresentanze del comitato sanitario e del consiglio della Società Operaia generale di M. S.; fra tutti i presenti erano una trentina. Presiedeva l'adunanza il presidente della Soc. Operaia sig. F[illegible] il quale, all'apertura [illegible] la passeggiata per raccogliere indumenti di lana per [illegible] il cav. A. Calligaris [illegible] circa le modalità.

Vennero presi poi gli opportuni accordi per la organizzazione della passeggiata, che fu fissata definitivamente per il giorno di domenica 3 ottobre, facilmente nella mattinata. Il comitato sarà coadiuvato anche da una squadra di giovani esploratori.

L'unica difficoltà che finora venne incontrata, si è quella per procurare delle bande musicali, cosa non facili in questi momenti; ma vogliamo sperare che anche a ciò si provvederà favorevolmente. Si discusse sull'opportunità di adoperare, per raccogliere gl'indumenti delle prolunghe militari, e qualcuno espone giustamente l'idea che sarebbero più pratici dei *camions* se l'autorità militare non ricusasse di cederli, ciò che speriamo non avverrà, dato il nobile scopo cui dovrebbero servire.

Verranno raccolti tutti gli indumenti, anche vecchi; purchè di lana; e sappiamo che diverse famiglie, hanno già confezionato diversi indumenti nuovi pro Comitato « Corredo del Soldato », e speriamo che l'esempio venga imitato da altre ancora.

In seguito verrà indetta una ultima seduta del comitato promotore della passeggiata, allo scopo di prendere gli ultimi accordi col presidente del comitato « pro corredo del soldato : co. de Brandis.

***

Giorni sono il nostro giornale riportava il desiderio espresso da molti cittadini e specialmente da gentili signore, che si facesse questa passeggiata, numerose essendo le famiglie che hanno allestito, come diciamo più sopra involti di indumenti di lana e non sanno a chi consegnarli. Siamo perciò tanto più lieti di annunciare questa passeggiata che certo avrà esito brillantissimo e pari allo scopo patriottico che si prefigge.

Saluti dal fronte

Preghiamo la « Patria » a voler pubblicare i più affettuosi saluti che i figli della cara nostra Udine, del .... Regg.to fucilieri dalle vette altissime dei monti ove si combatte fieri per la gloria e la grandezza d'Italia, inviano alle loro famiglie spose e fidanzate ai parenti ed amici.

Cap. magg. Cassutti G. B., caporale Fabbro Luigi, soldato Buligan Guglielmo, soldato Tami Carlo, cap. magg. Martinis, soldato Campanotti Antonio, soldato De Marco Sisto, soldato Iseppi Gustavo, cap. Sandri Guido.

Professore promosso per merito di guerra.

Il prof. Menegnetti Nazzareno insegnante di lingua italiana nelle R. Scuole Tecniche, che è al fronte fin dal principio della guerra col grado di tenente di fanteria, è stato promosso capitano e lasciato a comandare la compagnia che ha già condotta in tre combattimenti.

Profuga che cerca il marito.

Virginia Fumi, proveniente da Trieste attraverso le lunghe peregrinazioni e sofferenze di Leitbniz e di Katzenau, via Svizzera, ricerca il proprio marito Vittorio Fumi, venuto a Udine da Trieste prima della dichiarazione di guerra e che dovrebbe trovarsi tuttora nella nostra città quale lavorante falegname.

La grande stagione autunnale di Salsomaggiore

Chi vive a Salsomaggiore di questi giorni deve persuadersi — di fronte allo spettacolo di una folla mai vista — che la terra celebrata per virtù delle acque resiste trionfalmente alla prova del... fuoco di eventi generali, specialmente contrari agli interessi dei centri di ritrovo climatico e balneare.

Ma Salsomaggiore ha un grande invidiabile pregio: la unicità delle sue acque, di cui non si riscontrano le uguali che nel lontano Giappone. E' una tradizione, va soggiunto, di vittorie conclamate nel campo della terapia balneare.

Le cure di Salsomaggiore, efficacissime nei processi infiammatori e quindi nei traumi e nei postumi di ferite, interessano ora anche un gran numero di nostri valorosi combattenti, e sono ad essi offerte con grandi agevolazioni, inspirate a sensi di patrio amore.

La stagione di cura, che si prolunga normalmente a tutto novembre, sarà probabilmente protratta, precisamente per le cure dei feriti od ammalati in conseguenza della guerra.

Corriere giudiziario
L'assoluzione dei coniugi Moretti e della serva Micossi al Tribunale di guerra di Venezia

Iermattina è continuato, davanti a Tribunale di guerra di Venezia il processo per spionaggio contro Antonio Moretti e la sua [illegible] Teodolinda Vendramin [illegible] e la loro domestica Erminia Micossi, di Nimis. Pubblico [illegible] numeroso.

Dopo alcune contestazioni massime a proposito della scala rinvenuta fra l'erba nel recente sopraluogo di cui riferimmo — scala che i Moretti dicono essere stata quella del pollaio; — e dopo che il segretario Fabro ebbe letto il verbale del sopraluogo medesimo; l'avvocato fiscale capitano di Mascio incomincia la sua

Requisitoria
chiedendo la fucilazione del Moretti e 20 anni per ciascuna donna

Il capitano Di Mascio si dichiara, nell'esordio, preoccupato, non della gravità dell'accusa nè della severità della pena, ma delle lacune che la scarsa energia dei funzionari inquirenti hanno lasciato nella causa. Si conforta però pensando che, anche attraverso le lacune, si sono raccolti tali indizi, per cui l'oratore si sentirebbe di sostenere l'accusa anche davanti a giudici togati.

E qui, con molta abilità, l'avv. Di Mascio riassume i fatti, rilevando come, di fronte alla concorde deposizione di cinque testi, sia inutile discutere sulla possibilità ipotetica di fare delle segnalazioni dal tetto di casa Moretti. Da quella casa quella sera si sprigionavano fasci di luce e se i carabinieri — appena informati della cosa — avessero sfondato la porta e fossero penetrati nella casa, avrebbero forse avuta la prova lampante della responsabilità degli odierni imputati.

Il P. M. osserva che la natura, la intensità, la durata della luce fanno supporre fondatamente che si tratta di segnalazioni; supposizione sufficiente in cause di questo genere — per loro natura indiziarie e delicate — per creare nei giudici un convincimento.

L'avv. di Mascio accenna a tutti gli altri indizi: la curiosità morbosa, colla quale il Moretti assumeva notizie di carattere militare; le sue contraddizioni sul modo con cui passò la sera del fatto: l'impianto elettrico esistente in sua casa; la sua amicizia con quel tal pittore tedesco, ora internato per ragioni politiche; ed infine la scala rinvenute in giardino.

Esamina le deposizioni dei testi a difesa per trarne nuovi elementi di accusa e conclude che il Moretti è l'unico autore o il complice necessario, il correo di chi faceva segnalazioni al nemico.

E le prove di responsabilità raggiungono anche le due donne, le quali però non possono essere considerate che complici non necessarie.

Per questo, con sicura coscienza, il P. M. chiede la condanna del Moretti alla fucilazione nella schiena e quella delle due donne a vent'anni di reclusione ciascuna (impressione).

La conclusione del P. M. fa scoppiare in pianto la Vendramin, che aveva singhiozzato durante tutta la requisitoria; essa getta le braccia al collo del marito che aveva interrotto spesso l'avv. Di Mascio per rettificare qualche circostanza di fatto, e che alla tremenda proposta rimane accasciato, mentre la domestica china la testa in atto di desolata rassegnazione. Nell'aula si diffonde un fremito di commozione.

Parla il difensore delle donne.

Prende quindi la parola il tenente del commissariato, avv. Girolamo Bassi difensore delle due donne. Egli non sa comprendere come il P. M. abbia fatto ad esse una condizione di favore in confronto del Moretti: o voi credete alla responsabilità dei tre imputati, ed allora condannateli tutti alla stessa stregua; o non avete questa convinzione, ed allora assolveteli: non ci devono essere nè transazioni nè mezze misure.

E, facendo specialmente appoggio sulle contraddizioni dei cinque testi fiscali (i quali, dice, sembrano vittime di una suggestione) e sul giudizio dei periti ch'era impossibile far segnalazioni dal tetto della casa Moretti, dimostra che Antonio Moretti non commise nessun delitto, per cui nessuna complicità può essere imputata alle due donne. Le opinioni politiche del Moretti non autorizzano l'accusa di spionaggio: egli era neutralista, ma non austriacante; nè le condizioni economiche, agiate se non doviziose, sottragano l'imputazione. Egli chiede che le due donne siano assolte.

Parla il difensore di Moretti.

Magnifica, eloquente l'arringa dell'on. Raimondo, difensore dell'Antonio Moretti.

Io non difenderei il Moretti — egli esordisce — se dall'esame delle carte processuali e dalle informazioni, che per la tranquillità della coscienza mia ho creduto di assumere, non avessi acquistata la sicurezza morale della sua innocenza. Io qui non sono l'avvocato, sono il sottotenente, che si onora di dimostrare che anche in tempi difficili come questi, gli imputati trovano giudici sereni, integri ed abili ed un difensore, che concorre al trionfo della giustizia.

Se avessi un dubbio sull'innocenza di costoro e ne chiedessi l'assoluzione, mi sembrerebbe di diventare complice di un tradimento.

L'on. Raimondo mette in guardia il Tribunale contro le esagerazioni dell'ambiente: legge un articolo di un giornale di Napoli, nel quale si danno i particolari della.. fucilazione di Moretti. Ed ammonisce che questa è l'ora triste, nella quale dai bassi fondi si scatenano odii, vendette, insidie.

Il P. M. ha deplorato le lacune della causa: egli ha detto che se si fosse fatta subito la perquisizione, si sarebbe trovata la prova della colpevolezza del Moretti. Ebbene, la difesa ben può affermare che dalla perquisizione sarebbe balzata fuori la prova dell'innocenza degli imputati.

— Voi esclama l'on. Raimondo — avete avuto tre volte la chiave per risolvere il problema angoscioso e per togliere dalla situazione penosa i giudici e noi. E voi, accusatori, non l'avete fatto. Ora non avete diritto di portare questo fatto contro gli accusati, come non avete diritto di parlare dei due sconosciuti, che i cinque soldati non seppero arrestare.

L'on. Raimondo scioglie a questo punto un vigoroso inno alla giustizia ed accenna agli errori di concezione e di apprezzamento, che portano sul campo a passar per le armi chi fugge... Ma una goccia di sangue, versato da un corpo innocente, in terra italiana, non è errore; è delitto.

L'on. Raimondo si addentra quindi nell'esame della causa, e lo fa con grande arte oratoria, ricorrendo ora all'eloquenza accalorata, ora al fiero sarcasmo. Così egli si indugia a dimostrare che l'attuale processo non è uno scheletro ma un aborto; che i cinque testi, che hanno creduto di vedere le luci, hanno in buona fede prima ingannato sè stessi, poi gli altri; che non vi era nè possibilità nè utilità dalla casa Moretti di segnalazioni. Critica acerbamente i sistemi di polizia giudiziaria, seguiti nell'istruttoria. Egli ricorda che i Moretti è stato dipinto come uomo avido, antipatico, austriacante: c'è troppa gente ad Udine, che non sa perdonargli di essersi creato colla parsimonia e col lavoro una posizione modestamente indipendente. E quella gente il giorno dall'arresto, gli gridava addosso il « Crucifige » gli gridava, :

— Abbasso l'autrofilo! impiccate la spia.

Esamina i risultati del sopraluogo, che sono risultati favorevoli agli imputati e porta una parola di difesa per la povera servetta, che in premio della sua ingenua sincerità il P. M. con la domanda di vent'anni di lavori forzati — vorrebbe segregare, come ha voluto domandare, anche se assolto, il Moretti, tra i suoi concittadini col marchio del parricida!

L'oratore, con bell'impeto, si augura che nell'ora del tragico responso Iddio illumini i giudici. La sentenza di assoluzione sarà di conforto per i martoriati imputati, non solo, ma anche per il P. M. il quale non penserà nemmeno per un momento di aver contribuito colla sua parola a far condannare degli innocenti. (Applausi vivissimi.

La sentenza

Moretti, mettendosi una mano al cuore, giura sulla testa di sua madre e dei suoi figli di essere innocente.

Il Tribunale si ritira alle 5; la folla enorme si abbandona a commenti ed a previsioni. Alle 5.20 il consesso giudicante rientra in sala: si fa un profondo silenzio ed il presidente colonnello Trombi pronuncia la sentenza con la quale il Tribunale assolve Moretti Antonio, Vendramin Teodolinda e Micossi Erminia per non aver commesso il fatto ad essi addebitato.

Il dubbitco scoppia in un caldo applauso, mentre marito e moglie si abbracciano e si baciano.

In Tribunale

Contrabbandi. — Calbucci Emanuele fu Michele di Sagliano al Rubicone (Forlì) di anni 64, domiciliato a Bukarest, muratore, imputato di aver tentato in Udine di esportare 7 chilogrammi di salsiccie, fu condannato in contumacia a lire 50 di multa.

Mazzoli Pietro di Natale di anni 40 da Peruglia per tentato contrabbando in Austria di chilogrammi 5 di farina di frumento e chilogrammi 10 di maccheroni, è condannato in contumacia a L. 60 di multa. Entrambi erano difesi dall'avv. Mantovani.

Per truffa. — Di Liberti Alberto di Rosano di anni 32 da Castellamare del Golfo è imputato di truffa di un migliaio di lire per essersi presentato a riscuotere crediti da diversi clienti della ditta Libassi e Munna di Udine, qualificandosi per Libassi e ciò in danno di Todaro Antonio, Fadele Antonio di Corno di Rosazzo, Bosso Luigi e Costanti Giuseppe di San Giovanni di Manzano, Della Men Teresa di Pontezza, Foschiani Nicolò di Bertiolo e Casta Francesco di S. M. di Sclaunicco.

Il Tribunale lo condanna a mesi 2 e giorni 23 di reclusione. Dif. avv. Mossa.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Grandioso programma per venerdì e sabato:

« Esercizi di cosacchi » dal vero.

« Il primo Comando » — Colossale cinematografia della celebre casa Cines di Roma.

« Fricot e la dottrina » comica.

Il teatro si apre alle ore 17.

L'orchestra svolgerà il seguente programma:

1. *Mille e una notte* valzer *Strauss*
2. *Un ballo in maschera* fant. *Verdi*
3. *I nostri bersaglieri* marcia *Giannusi.*

Domenico Del Bianco gerente responsabile

I genitori, i fratelli e le sorelle coll'animo straziato annunciano la morte del figlio e fratello

Leopoldo nob. Renzanigo

volontario alpino

caduto a soli 18 anni combattendo per l'onore e per la grandezza d'Italia.

Udine, Viale Palmanova 32 B.